



che brucia l'idea di futuro

Carrefour perde Ma non paga e non riassume 102 lavoratori

La vicenda dei dipendenti Carrefour della Romanina, Roma. Licenziati, hanno vinto la causa ma la multinazionale non li reintegra e non li paga in attesa del ricorso, che però è fissato per novembre 2012.

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Hanno vinto in primo grado la causa contro i licenziamenti, il giudice ha disposto il reintegro immediato ma l'azienda non li riassume, e non li paga, perché intende aspettare l'esito del ricorso fissato per novembre 2012.

È l'estenuante attesa a sfiancare i 102 dipendenti della Carrefour della Romanina, periferia della capita-

le, senza lavoro dal 12 gennaio 2009 a seguito della decisione della multinazionale francese di restringere l'area di vendita dell'ipermercato.

La loro è una vicenda per certi versi simile a quella dei tre operai della Fiat Sata di Melfi, licenziati dal Lingotto con l'accusa di aver bloccato la produzione durante uno sciopero, reintegrati dal Tribunale ma relegati dalla casa automobilistica in uno stanzino: pagati senza lavorare. L'unica differenza è che alla Romanina i salari pregressi, e quelli maturati dopo la sentenza (18 novembre 2010), non si sono ancora visti. E tutto lascia presagire che non si vedranno, almeno a breve.

Gli studi legali Muggia, Fabbri e Stani, che seguono gli ex dipendenti nella vertenza e i sindacati, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilucis-Uil di Roma e del Lazio, hanno chiesto il pagamento degli arretrati ma Carrefour si è opposta, presentando

una cosiddetta «inibitoria». Nonostante la prima sentenza, con la quale il giudice stabilisce il reintegro dei dipendenti e il pagamento degli stipendi, c'è il rischio che il balletto giudiziario - richiesta dei salari e inibitoria - si ripeta di mese in mese per ogni retribuzione mancata.

VERSO IL PIGNORAMENTO

Per questo di fronte all'indisponibilità della multinazionale, gli avvocati dei lavoratori potrebbero chiedere un pignoramento dei beni dell'azienda per un valore pari agli arretrati non corrisposti. Si parla ormai di milioni di euro. A sua volta, però, Carrefour potrebbe rispondere con una nuova «inibitoria», allungando i tempi di quest'odissea minima in modo esponenziale.

«Informalmente ci è stata fatta un'offerta - racconta Vittorio Pezzotti, segretario Filcams-Cgil di Roma e del Lazio - Carrefour propone 30-35 mila euro a ogni dipendente che non si oppone al licenziamento. Finora però sono pochissimi quelli disposti ad accettare, anche perché in tempi come questi è molto difficile trovare un altro lavoro. Alla Romanina - aggiunge Pezzotti - i dipendenti sono per lo più donne e l'età media è

Attesa lunga

Persa la causa, l'azienda punta a non cedere fino al 2012

tra i 40 e i 45 anni: troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per cambiare mestiere», secondo un adagio famoso negli ultimi anni. D'altra parte, «Carrefour ha un codice etico da esempio, ma da noi non lo applica e si comporta come se fossimo in un'altra epoca». Pezzotti fa riferimento anche all'elevato utilizzo di lavoro precario e atipico nei negozi della catena, che a Roma conta quattro ipermercati, sessanta supermercati e venti discount. ♦

Foto di Marco Merlini/LaPresse



IL VERTICE

Bersani ai sindacati «Più forza al lavoro Ma servono interlocutori uniti»

Camusso, Bonanni, Angeletti, ma anche Epifani, Cofferati, D'Antoni, Carniti. Il Pd ha messo attorno al tavolo i segretari di Cgil, Cisl e Uil di oggi e ieri, nonché giuslavoristi come Treu e Ichino. Quattro ore nella sede del partito a discutere di lavoro, concertazione, rappresentanza, economia, di cosa viene fatto e di cosa bisognerebbe fare. «Il lavoro deve avere più ruolo e più peso in questo Paese, altrimenti non avremo crescita e ripresa economica», è stata la tesi sostenuta da Bersani durante il confronto a porte chiuse. Il leader del Pd ha sottolineato la necessità dell'«autonomia reciproca» ma anche quella, per «rafforzare la voce del lavoro», di un dialogo tra le sigle sindacali. «C'è bisogno di interlocutori sociali forti e secondo noi anche uni-

ti», ha detto Bersani insistendo anche sul fatto che «non c'è crescita senza redistribuzione».

Le dichiarazioni rilasciate all'uscita dell'incontro dai vertici sindacali fanno però capire che la strada verso l'unità è lunga e in salita. Bonanni, che pure definisce la discussione «buona e interessante», dice che «ci sono realtà diverse, non c'è un solo sindacato, ce ne sono altri radicati con milioni di iscritti, e chi ha orecchie per intendere intenda». Il segretario della Cisl spiega che l'incontro è avvenuto nella sede di un partito perché «alcuni sono interessati a che si riprenda il lavoro per dare regole al pluralismo del sindacato», ma conferma che «siamo solo all'inizio». E anche Angeletti, lasciando la sede del Pd, conferma che con le altre sigle sindacali ci sono «ancora diversità non occasionali per quanto riguarda il modello contrattuale». Camusso non ha commentato l'incontro. Bersani, che giudica un errore il lavoro del governo per dividere i sindacati, è comunque soddisfatto dell'incontro e ha annunciato che ne seguiranno altri.

Di Pietro: noi in piazza

IDV «L'Idv aderisce e partecipa alla manifestazione. Saremo in piazza al fianco dei lavoratori precari e contro questo governo».

Da Roma a Palermo

PIAZZE Ci sono già 29 piazze, da Roma a Cosenza, passando per Bologna, Napoli, Palermo, Milano, pronte per accogliere i manifestanti.

Testimonial noti

ATTORI Ascanio Celestini e Amin Trinca, Daniele Silvestri, Dario Fo e Franca Rame, Giorgio Parisi, l'astronauta Umberto Guidoni.